

**LA PRESENTAZIONE** Al Teatro Nazionale il 14 debutterà lo spettacolo con il testo di Bouchard e con la regia di Cerciello

# Riflettori su “I manoscritti del diluvio”

DI **MIMMO SICA**

**NAPOLI.** «Sono molto contento che oggi si inaugura questo nuovo ciclo mio con uno spettacolo importante, con un regista importante, con attori importanti e con un'idea di teatro», dichiara il direttore artistico del Teatro di Napoli-Teatro Nazionale Roberto Andò in apertura di un'insolita e inedita conferenza stampa “da remoto” con la quale, insieme al regista Carlo Cerciello (nella foto) ha presentato “I manoscritti del diluvio”, testo di Michel Marc Bouchard, nella traduzione di Barbara Nativi. Lo spettacolo debutterà in prima nazionale il 14 ottobre prossimo al Mercadante aprendo la stagione 2020-2021.

**CERCIELLO: «LAVORATO IN MANIERA FANTASTICA».**

«Come ho detto più volte mi sembra che in questo momento, al di là della depressione generata dalla nostra difficile quotidianità, ci sono degli aspetti comunque stimolanti perché paradossalmente si è più liberi e vale la pena, soprattutto per un teatro come il nostro, di impaginare una stagione che abbia una forza poetica anche legata a quello che stiamo vivendo. Questo non è uno spettacolo sulla pandemia, ma sicuramente è uno spettacolo che potrà dare la possibilità agli spettatori di entrare in un paesaggio esistenziale che ricorda da vicino quello che stiamo vivendo. Lo fa con la forza del teatro ed è uno degli aspetti più affascinanti di questo testo». Cerciello informa che «abbiamo lavorato in maniera fantastica tutti come dovrebbe sempre essere il teatro. Il testo, di cui sono sempre stato innamorato, è del 2003. Quando lo pratici comincio a fare scoperte veramente interessanti e ti stupisce sempre di più perché sembra un diamante dalle molteplici e mai uguali sfaccettature che tira fuori di volta in volta significati nuovi e interessanti. La storia è quella di un gruppo di anziani che prima del diluvio si riuniva in una sala, un ex

palestra, per scrivere a mano testi sulle proprie esperienze esistenziali, come l'arrivo della minigonna, la caccia alla selvaggina, e si ritrova nella stessa sala devastata dal diluvio che ha cancellato in parte o del tutto i testi che erano stati scritti da altri anziani che sono morti o non verranno più. Samuel che un po' il fondatore della sala di scrittura tenta di convincere gli altri anziani a recuperare i testi perduti riscrivendoli a memoria ma il tentativo fallisce perché gli altri per vari motivi seguiranno la loro vita e se ne andranno. Toccherà al giovane Denny, una figura a metà tra un angelo e un ragazzo, a memorizzare i testi perduti e a ereditare la sala di scrittura».

**PORTATA SIMBOLICA E SIGNIFICATI MOLTEPLICI.**

Il regista spiega che il testo ha una portata simbolica e significati molteplici. «Quello che balza immediatamente all'attenzione è il significato eminentemente politico sociale ed etico: la scarsa considerazione che la società contemporanea nutre nei confronti degli anziani, dispregiativamente chiamati “vecchi”. Non dimentichiamo che nel primo periodo della pandemia nell'ambiente medico e politico è stata fatta la scelta di sacrificare i più vecchi sull'altare della produttività, quasi a simboleggiare una forma di opportunistico quanto cinico giovanilismo». Per Cerciello dal testo emerge che il diluvio se da un lato determina distruzione dell'altro lato genera rinascita, catarsi. «Le domande che si pone l'autore sono: un mondo muore, come sarà il prossimo? la memoria degli anziani andrà persa o ci sarà chi l'ererediterà? Il passaggio del testimone tra vecchi e giovani, tra genitori e figli sarà solo una questione di potere oppure i giovani eviteranno di commettere gli stessi errori del passato?».



**UN TESTO CHE PUNTA DRITTO AL CUORE.**

Secondo e non meno importante elemento da sottolineare per il regista è la scrittura e la riscrittura della vita, il rapporto tra vita e scrittura. Poi c'è l'aspetto più poetico del testo che è quello che punta dritto

al cuore: la poetica consapevolezza del disarmante disagio dinanzi alla propria immagine riflessa allo specchio perché «ci rivela che i desideri sono intatti, esiste la voglia di vivere, condividere e progettare ancora, ma tutto è intrappolato dentro un corpo in disfacimento». L'ambientazione scenica è stata suggerita al regista dai due elementi: il diluvio e la scrittura della vita. «La sala di scrittura, che nel testo è ricavata da un ex palestra, qui diventa la platea stessa del teatro devastata dal diluvio e gli anziani sono seduti lì, in platea, dinanzi ad un palcoscenico interdetto da una porta tagliafuoco che spezza in due un carretto. È una citazione dal finale de “I giganti della montagna” per la regia di Giorgio Strehler, e indica la perdita di poesia e del senso di rapporto tra società e teatro perché questo è il luogo dove si attua a mio parere la riscrittura della vita alla massima potenza, è luogo della sospensione della morte, è la stanza che ferma il tempo. Agli anziani è interdetto il palcoscenico, il luogo per eccellenza della scrittura della vita, della sua bellezza, il luogo che allontana anche la morte fisica regalando che anche un'altra vita. Nella vita reale, quindi, tutto questo è negato agli anziani». In scena Walter Cerrotta, Michele Nani, Danilo Nigrelli, Franca Penone, Bruna Rossi, Maria Angeles Torres. Le scene sono di Roberto Crea; i costumi di Daniela Ciancio; le luci di Cesare Accetta; le musiche di Paolo Colletta; il suono di G.U.P. Alcaro. La produzione è del Teatro di Napoli-Teatro Nazionale.

**ANCHE I DESIDERI TRA GLI 11 DALLA CAMPANIA**

“Sanremo Giovani”, ecco i concorrenti che si giocheranno il palco dell'Ariston

**ROMA.** Le audizioni, “AmaSanremo” e la sfida finale nella serata di “Sanremo Giovani”: tre tappe per arrivare sul palco dell'Ariston per il 71° Festival della Canzone Italiana. Ma la

concorrenza è tanta: in 61 per quei sei posti al festival e un countdown che comincia con le audizioni previste per il 19 e 20 ottobre nella Sala A di via Asiago a Roma, sede di Rai Radio di fronte alla Commissione musicale presieduta da Amadeus, in veste di direttore artistico, e composta da Claudio Fasulo, Gianmarco Mazzi, Massimo Martelli e Leonardo De Amicis. Dopo la fase degli ascolti da parte della Commissione musicale che si è svolta man mano che arrivavano le iscrizioni al contest di Raiuno, la vera sfida comincia adesso. La divisione delle 61 potenziali “Nuove proposte” (60 che hanno superato la prima fase degli ascolti più il vincitore del Festival di Castrocaro) vede 53 singoli (16 donne e 37 uomini) e 8 gruppi. Il Sud è in testa con 23 partecipanti, segue il Centro con 22 e chiude il Nord con 15; tre invece i minori provenienti da Napoli (Campania), Roma (Lazio) e Milano (Lombardia). Per le regioni il Lazio domina la classifica con 15 canzoni in gara, poi la Campania con 11, rappresentata da I Desideri (nella foto, Marciante) con “Lo stesso cielo”; Ottobre (Ariano Irpino) con “Che bel finale”;



Francesco Lettieri (Napoli) con “Caro me del futuro”; Ugo Crepa (Nola) con “Non serve più”; Gavio (Benevento) con “La mia generazione”; Daria Huber (Napoli) con “Viaggi della mente”; Murphy (Nocera Inferiore) con “Equilibrio”; Giulia Molino (Torre del Greco) con “Napules”; Walter Ricci (Napoli) con “Nuvola nera”; Greta Zuccoli (Napoli) con “Ogni cosa sa di te”; Sveglaginevra (Benevento) con “Punto”.

**AL TEATRO CORTESE HA PRESO IL VIA “TRADIMENTI”, RASSEGNA DEDICATA ALL'OPERA DEL COMMEDIografo**

## Russo e le infedeltà in forma scenica

**NAPOLI.** Una selezione drammaturgica, quella in scena con il titolo “Tradimenti” al teatro Cortese, che nel rispecchiare la necessità di un commediografo come Roberto Russo di fare ascoltare alla gente la propria voce, si trasforma in un esempio di ribellione contro la delittuosa azione d'infedeltà che da sempre si compie contro chi scrive commedie rimanendo a Napoli. Una premessa, questa, in grado di accendere dibattiti e discussioni, a partire dal primo dei sei lavori in cartellone, “Le mani aperte”, in scena come spettacolo inaugurale nello spazio di viale del Capricorno ai Colli Aminei, con un protagonista come l'attore Stefano Ariota, accompagnato dal pianista Ernesto Colicino e un regista del calibro di Luigi Russo. E così con il sottotitolo “sei infe-

deltà in forma teatrale” e la direzione artistica di Giuseppe Giorgio, a prendere corpo nel teatro Cortese insieme ai testi di Roberto Russo, sarà quella dura lotta contro chi continua a imbrigliare nel nome di imperscrutabili interessi, l'evoluzione di un teatro più che mai vivo, ma che tutti vogliono far credere morto. «Nella Napoli che per la sua capacità di restare ferma nel tempo, aiuta i grandi commediografi di ieri a essere definiti profeti; nella Napoli dove a teatro, si è costretti a vedere solo gli spettacoli prescritti da immortali don Rodrigo; nella Napoli di chi faceva teatro sociale e oggi deve accontentarsi di fare teatro “social” su Facebook- ha dichiarato lo stesso ideatore della rassegna Giorgio - “Tradimenti”, porta alla luce le considerazioni di un

drammaturgo da apprezzare e studiare. I testi di un autore, intento a mettere a fuoco le violazioni morali perpetrate verso se stessi e la propria natura, verso l'amore e le aspirazioni, insieme alle slealtà consumate dalla città e dall'autorità. “Tradimenti”, anche per dire basta a quella politica di appiattimento mentale che, da troppo tempo, trova nel comparto spettacolo partenopeo uno dei terreni più fertili». Sei spettacoli intriganti, quelli scelti dalla vasta produzione di Russo e sei occasioni per osservare da vicino le creature di un commediografo da sempre in bilico tra il grottesco e il surreale, capace di affrontare il mito, gli eventi storici, la collettività e le conflittualità all'interno della famiglia, trasformando in opera teatrale i turbamenti e gli squilibri

del genere umano. La rassegna continuerà, il 25 ottobre con “La Costruzione” con Roberto Bicchimanzì, Marina Casaburi e Cristian Mirante per la regia di Sara Pane. Ancora, il 6 novembre, sarà la volta di “Tonino Napoli: Zero a Zero” con l'interpretazione e la regia di Agostino Chiummarriello. Il 14 novembre, sarà il turno de “Il tempo supplementare”, con Irma Ciaramella e Francesco Maria Cordella che ne firma anche la regia. Il 4 dicembre, dopo i successi romani, arriverà “La fine del Mondo- Concerto per Charles Aznavour” con l'interpretazione e la regia di Gianni De Feo. A chiudere la serie di spettacoli, infine, il 18 dicembre sarà un altro testo pluripremiato come “Visite fuori orario” con Giuseppe Cantore e Arianna Ninchi.

MARIO CARUOLO



**UNA SETTIMANA DA RIDERE**

**LUNEDÌ**

Legge elettorale: Maria Elena Boschi: «Bisogna permettere al cittadino di scegliere». Con vaselina o senza. Partita rimandata. Per assegnare il 3-0 a tavolino contro il Napoli la Juve calcherà 3 rigori inesistenti. Il 9 ottobre esce il nuovo album di Carla Bruni. Domanda: «E il vecchio qual è?».

**MARTEDÌ**

Di Battista: «Il Movimento 5Stelle rischia di diventare l'Udeur». Di Maio si è tagliato i capelli come Mastella. Maraventano (Legg): «La mafia non difende più il proprio territorio». Ormai è troppo esteso. Egitto scoperta tomba con 59 sarcofagi. Si attende l'arrivo della regina Elisabetta per l'identificazione delle salme.

**MERCOLEDÌ**

In piena pandemia Covid-19, Eddie Van Halen muore di tumore. Innovatore fino alla fine. Nel 2017 Trump ha mentito più di ventimila volte. In pericolo i record di Salvini e Berlusconi. Padova: aggredito e picchiato l'avvocato di Berlusconi. Noi non sappiamo perché, lui sì.

**GIOVEDÌ**

Premio Nobel a Penrose, Genzel e Ghez per lo studio sui misteri dell'universo. Tipo Di Maio ministro del Lavoro e degli Esteri. “Christie's”, all'asta il re dei dinosauri: Giorgio Napolitano. Il Movimento 5Stelle è a pezzi. Ora è un puzzle.

**VENERDÌ**

Ventimila dipendenti “Amazon” hanno preso il Coronavirus. Ci dev'essere un'offerta. Forza Italia e Italia Viva chiedono correttivi alla legge sul conflitto di interessi. Il che è già un conflitto d'interessi. Il babbo di Renzi è accusato di quattro reati. Le altre tre paternità.

**SABATO**

Burioni: «Le cose si mettono male». Anziché lui, Fabio Fazio ha invitato Zangrillo. Grazie al Covid è andata via la paura per l'olio di palma. Trump è stato sottoposto a una terapia sperimentale. Se funziona sarà sperimentata anche sull'uomo.